

2010: odissea in Internet...

Servizi web futuristici, accesso minimo garantito flinstoniano

di LORENZO TOMASSOLI

Il Presidente dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti mi ha incaricato di verificare la propria "pennetta" per l'accesso a Internet poiché appariva anticipatamente in scadenza temporale. Da una velocissima ricognizione è venuto fuori che l'abbonamento sottoscritto il 22 agosto 2009 prevede 100 ore di navigazione su Internet al mese (che viene considerato di 30 giorni) con scadenza 15 agosto 2010 e al momento aveva un credito di riserva (in Euro) pari a zero.

Il gestore di telefonia mobile in questione è TIM e il Centro TIM cui mi sono rivolto mi ha "informato" che la tariffazione non è a minuti effettivi ma a scatti di 15 minuti, per giunta anticipati: ciò vuol dire che nel caso in cui il segnale degrada e si abbassa tanto da far cadere la linea e noi riusciamo

a ricollegarci più volte ma solo per pochi secondi, a ogni connessione corrisponde una riduzione di 15 minuti sul traffico residuo; quindi sarebbe più corretto parlare di 400 scatti piuttosto che di 6000 minuti.

Per esempio: 4 connessioni in 5 minuti (cosa che può capitare nel caso di scarso segnale o di viaggio in treni ad alta velocità) comportano 4 scatti cioè 60 minuti...: 5 minuti = 60 minuti. Un po' esagerato no?

Altri operatori forniscono tale servizio similare a scatti o a traffico sostenuto, con un plafond a minuti o a kb; in entrambi i casi al superamento di tale limite il costo diventa alto. Un solo operatore prevede una flat temporale con tariffazione a secondi effettivi di navigazione (in abbonamento o con soglie settimanali).

A questo punto è scattata la curiosità di cercare nel web per capire come il servizio di ADSL sia trattato dalla normativa. Ebbene, ne è venuto fuori che in Italia la telefonia base è considerata un servizio universale ed essenziale, mentre l'ADSL assolutamente no; il Decreto del Presidente della Repubblica 318/97 sancisce che tutti i cittadini italiani devono avere a disposizione «la trasmissione di dati nella banda vocale attraverso modem a una velocità minima di 2.400 bit/s, in base alle raccomandazioni dell'UIT-T della serie V». Si tratta del cosiddetto "Servizio universale delle telecomunicazioni", ovvero la compagine delle norme che definiscono e assicurano la possibilità di fruire dei servizi di comunicazione da parte di tutti gli utenti italiani. Il valore di 2.400 bit/s previsto dalla legge è quello riferito ai modem analogici a 56k, ormai del tutto inadeguati a sostenere il peso dei contenuti disponibili su internet. Ovviamente l'Europa non è uniforme, ci sono paesi come Spagna, Svizzera e Finlandia in cui l'ADSL è considerato servizio Universale.

A tal proposito riportiamo quanto il movimento ADD (Anti Digital Divide) (<http://www.antidigitaldivide.org/modules.php?op=modload&name=News&file=article&sid=657>) auspica, e cioè che sia posta la soglia minima per «la trasmissione di dati in banda larga a un valore

